

XI Giornata Mondiale di lotta alla desertificazione

Roma, 17 giugno 2005

XI^e Journée Mondiale de lutte à la désertification,

Rome, 17 juin 2005

Lug-Ott/05



Discorso di apertura

Il momento storico che stiamo attraversando è caratterizzato, da alcuni decenni a questa parte, dalla straordinaria possibilità dell'essere umano di venire a conoscenza, quasi "in diret-

informative, in qualche misura, noi popoli ricchi, siamo diventati più responsabili capaci di osservare con maggiore attenzione la realtà e quindi di assumere iniziative ragionevoli per intervenire laddove i segni dell'umanità sofferente diventano sempre più evidenti e drammatici.

Come è noto a chi si occupa dei problemi inerenti la desertificazione, affrontare tale processo nelle parti più devastate del Pianeta, significa incontrare concretamente il volto della povertà, che prelude, troppo spesso, alla lenta agonia degli esseri umani coinvolti, in quanto non dispongono di acqua potabile e di tutto ciò che deriva dalla sua utilizzazione.

Il mondo intero può essere grato all'organizzazione delle Nazioni Unite per avere suscitato, attraverso la Convenzione per la lotta alla siccità e alla desertificazione, un sistema istituzionale sempre più attento ai fattori che determinano tale andamento nelle diverse parti del mondo.

Noi del Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione siamo riconoscenti all'organizzazione delle Nazioni Unite, perché attraverso questo strumento è possibile intervenire, conoscere, mitigare, preveni-

re, allertare situazioni di degrado ambientale, che si proiettano pietosamente sugli esseri umani, costretti ad affrontare ogni giorno la lotta per la sopravvivenza.

Ora ci troviamo in una splendida villa romana, che ci ospita graziosamente e sembriamo lontanissimi dalla povertà che attanaglia milioni di persone in tutto il mondo, anche e soprattutto a causa della perdita di fertilità dei terreni, su cui pensavano di poter trarre la loro sussistenza.

Eppure siamo qui per ricordarci, in termini positivi e pieni di fiducia, che bisogna lottare per vincere la povertà, siamo qui riuniti per testimoniare che è possibile aiutarsi reciprocamente con intelligenza e capacità tecnica e scientifica, per affrontare adeguatamente i problemi conseguenti al processo di desertificazione.

È molto avvincente il fatto che quest'anno la giornata mondiale di lotta alla desertificazione sia stata dedicata alla figura femminile, riconoscendo in questo modo alla donna un ruolo fondamentale nella vita sociale, nella vita familiare e nel lavoro quotidiano. In molti Paesi del mondo, dove la povertà governa in modo grave le relazioni sociali, il ruolo della donna va riconosciuto nell'ambito della sua stessa natura, che, ovviamente, non è solo quello di generare figli, compito peraltro nobilissimo, ma consiste anche nella capacità di accogliere, di custodire, di guardare con occhi diversi

l'evolversi della realtà.

L'intuito di assumere iniziative al di là del riconoscimento da parte dell'uomo, il bisogno di emergere di fronte alla velleità maschile, la dimostrazione di un coraggio straordinario nell'affrontare la vita, sperando quasi contro ogni speranza e lottando per i propri figli e per i propri compagni di viaggio, attraverso un'ampiezza di respiro tutta femminile, di amare la propria terra, le proprie radici e, certamente, di afferrare più intensamente il mistero della vita: queste sono, a mio parere, le proprietà più evidenti delle figure femminili.

Questa sera noi abbiamo un esempio davvero eccellente di una donna che nella sua vita ha dovuto affrontare fatiche, sacrifici, battaglie, che, per noi europei sembrerebbero impossibili o disumane.

Sono davvero molto grato a M.me Khadija Razavi per avere accettato di intervenire come ospite d'onore a questo momento celebrativo, perché attraverso la sua testimonianza, tutti noi possiamo capire di più, lavorare di più, offrire occasioni più interessanti alla nostra stessa vita per dare un aiuto a chi soffre realmente la povertà della desertificazione, del degrado del suolo, della assenza di acqua.

Noi europei, pur considerando ci tra i popoli ricchi della Terra, siamo poveri di altre cose, perché siamo indotti a ritenere che la disponibilità di risorse finanziarie possa risolvere la maggior parte dei problemi affrontabili dall'essere umano. Ma poi sperimentiamo, ad esempio, il deserto dell'abbandono, della solitudine, dell'amore distrutto, dell'assenza del senso religioso.

Certo, non tutti possiamo muoverci come Clementina Cantoni, per citare l'ultimo caso accaduto, che sta offrendo la sua giovane vita per aiutare i popoli afflitti, dimostrando, insieme a numerosissime altre esperienze di giovani e meno giovani, che, al di là dei progetti che si possono predisporre, pur necessari, occorrono poi dei soggetti autentici in grado di realizzarli, attraverso la lo-



1. Sulla destra Khadija Catherine Razavi Tagi, Executive Director, Centre for Sustainable Development, CENESTA, Theran, Iran. Sulla sinistra Ali Akabari, President for ONPI, Organization for Nomadic Peoples of Iran, Theran.

ta", dei principali eventi che accadono sul nostro Pianeta: purtroppo, per la maggior parte si tratta di casi drammatici, se non addirittura tragici.

Mentre solo qualche decennio fa si conoscevano a mala pena le situazioni locali, ma soprattutto quelle riferite ai Paesi più sviluppati, oggi abbiamo a disposizione un quadro piuttosto dettagliato degli avvenimenti e delle dinamiche in atto quasi in ogni angolo del mondo.

Anche attraverso queste tecniche

Nell'agosto 2005 un trasporto eccezionale (lungo 62 m e alto 7,40 m) è diventato un evento ampiamente seguito dai media e coinvolgente una grande folla. Si è trattato del sommergibile Enrico Toti (lungo 46,2 m e largo 4,75) - gioiello della tecnologia italiana degli anni Sessanta - che, dopo aver risalito il Po, ha "navigato" le strade lombarde da Cremona al Museo della Nazionale della Scienza e della Tecnologia di Milano.



Foto Ferdinando Spandri.

ro umanità e la loro passione per la vita umana.

Ma, forse, potremmo scambiare la nostra povertà spirituale, qualora ce ne rendessimo conto, con la povertà materiale della maggior parte degli esseri umani: per guarire una malattia occorre che il medico sappia guardare bene le fattezze del male e, conseguentemente, deve saper lottare per combatterlo e per renderlo innocuo.

Al limite, potrebbe non contare il risultato finale, quello che sicuramente ha valore, perché immediatamente realizzabile, è essere in cammino insieme, è essere certi che la battaglia per la vita di ogni essere umano va combattuta ogni giorno, che la Terra è un dono prezioso che va curato, amato, tutelato con grande determinazione per tutti i viventi, a qualunque razza, a qualunque religione, a qualunque livello sociale essi appartengano.

Il CNLSD si sta occupando attivamente, soprattutto di ciò che sta accadendo sul territorio nazionale, dove i segni della desertificazione sono presenti da tempo, peraltro senza adeguata attenzione da parte del sistema amministrativo locale.

Ma il nostro interesse si sviluppa anche nei confronti dei Paesi terzi e confluisce coerentemente nel sistema di relazioni internazionali sotto l'egida dell'ONU.

Vorrei citare solo l'ultima iniziativa concreta del CNLSD a favore dei Paesi più poveri del Pianeta: l'allestimento di un microsistema per l'emungimento dell'acqua dalle falde con relativo processo di depurazione, alimentato da piccoli pannelli fotovoltaici, ad un costo complessivo estremamente contenuto.

Abbiamo presentato a Bonn, al CRIC3 questo progetto, ricevendo apprezzamenti e domande di interventi immediati. Ci stiamo mobilitando per offrire adeguate risposte.

Questa sera, grazie anche all'ONU, vogliamo celebrare questa risoluzione di lotta alla desertificazione e quindi alla povertà, una scelta importante per la nostra vita, che, almeno per alcuni di noi, è parte consapevole del nostro lavoro quotidiano.

*Piero Gagliardo
Presidente del Comitato
Nazionale per la Lotta alla
Siccità e alla Desertificazione,
Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio;
Sezione Calabria.*

Mozione a sostegno dell'insegnamento della Geografia nella riforma della scuola secondaria di secondo grado approvata alle "Giornate della Geografia" del 2005

L'Associazione dei Geografi Italiani, riunita a Formia in occasione delle Giornate della Geografia "Mediterraneo oggi un laboratorio per nuovi equilibri" (24-26 Maggio 2005)

preso atto

delle previsioni relative alla riforma in itinere della Scuola Secondaria di II grado, che vedono la Geografia definitivamente assente dai futuri Licei tecnologici, artistici e musicali, e ridotta ad una mera denominazione aggiuntiva ad un curriculum eminentemente naturalistico nel futuro Liceo economico, già caposaldo di una formazione professionalizzante nel settore,

sottolinea

come tali previsioni rischiano di compromettere l'esistenza stessa della disciplina nel sistema d'istruzione nazionale, con danni permanenti alla formazione del cittadino italiano ed europeo,

auspica

che vengano introdotte le misure necessarie a salvaguardare un patrimonio di studi ed esperienze più che mai necessario nel momento in cui la Scuola è chiamata a contribuire alla costruzione dell'identità culturale europea.

Formia, 26 maggio 2005

Recensioni e segnalazioni

AA.VV. *Riflessi italiani. L'identità di un Paese nella rappresentazione del suo territorio*, Milano, Touring Editore, 2004, pp. 255.

Il volume è frutto della collaborazione fra la Società Geografica Italiana e il Touring Club Italiano. Ideato e coordinato da Sergio Conti, raccoglie una serie di contributi di geografi volti a "raccontare l'Italia", come sottolinea nella sua presentazione Franco Salvatore, presidente della Società Geografica Italiana.

Il racconto viene costruito attraverso la rappresentazione, utilizzando strumenti diversi – la carta, a cominciare da quella storica, l'immagine fotografica e filmica, la rappresentazione letteraria e iconografica – cui si aggiunge il testo, dettato dall'esperienza e dalla sensibilità dei vari autori.

Il libro si compone di 18 contributi, suddivisi in 7 sezioni dedicate rispettivamente a: Miti e narrazioni; Italie a confronto; Storie, geografie, immagini; I luoghi della cultura, delle identità, delle rappresentazioni; La regola del gioco; Il dedalo: le carte per decidere; Icone. In questo ampio quadro i temi trattati spaziano dalle montagne alle tradizio-

ni popolari, dall'Italia in Europa alle città digitali, per citare soltanto alcuni esempi.

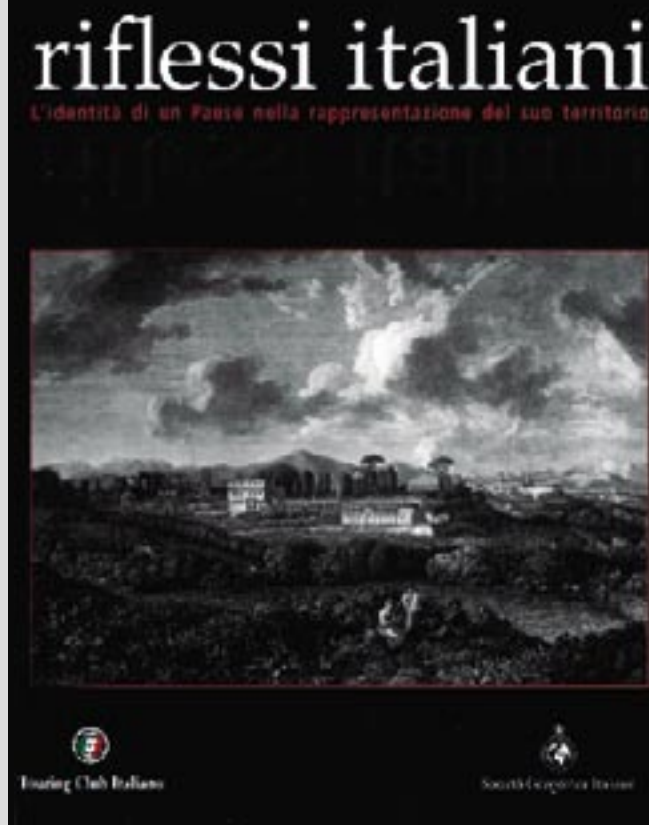
Il risultato del lavoro, riprendendo le parole di Conti, è così "un politico di figure che mettono in scena delle differenze"; esse descrivono un paese "che si perde nel gioco del rapporto fra storia e geografia e non esiste se non come somma di identità".

Il volume, che offre molteplici spunti di riflessione, è stato pubblicato anche in inglese e in tale versione presentato a Glasgow, nell'agosto 2004, in occasione del 30° Congresso dell'Unione Geografica Internazionale.

**Flora Pagetti
Sezione Lombardia**

GAVINELLI D., *Ambiente, paesaggio e società nell'analisi regionale. Lettura di alcune trasformazioni territoriali*, Milano, Librerie CUEM, 2004, pp. 176.

Il complesso rapporto tra l'uomo e il suo ambiente, oggetto centrale della ricerca geografica, costituisce il tema del bel lavoro di Dino



Gavinelli, che è anche significativo saggio di Geografia comparata. Le diversità ambientali e antropiche costituiscono un'inesimabile ricchezza, risultato di forze naturali endogene ed esogene, delle società e della cultura che esprimono. Gli innumerevoli e differenti paesaggi sono preziosa testimonianza di questa storia della Terra e del-